

Il Pnrr, la Legge di Bilancio e l'Agenda 2030

Analisi dei provvedimenti alla luce degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

A cura di Paolo Somaschini, tirocinante PoliS-Lombardia



Luogo e data	Milano, 31 marzo 2022
Promotori	ASviS
Relatori	<i>Pierluigi Stefanini</i> , Presidente dell'ASviS

Sintesi

ASviS ha svolto un'analisi collegando il Pnrr con gli obiettivi dell'Agenda 2030, per capire in quale direzione l'Italia sta andando.

Per misurarla ASviS mette a disposizione degli indicatori obiettivi che consentono di valutare il progresso, l'arretramento e le difficoltà che l'Italia ha rispetto al perseguimento dell'Agenda 2030. In particolare, questi 32 obiettivi quantitativi prioritari offrono una visione d'insieme su varie dimensioni dello sviluppo sostenibile, indicando gli andamenti del Paese rispetto ai traguardi fissati a livello nazionale ed europeo.

Già nel rapporto di ottobre ASviS aveva evidenziato i ritardi che l'Italia presenta, sottolineando come è necessario accelerare sulla transizione ecologica, per renderci indipendenti dai combustibili fossili (vista anche la situazione della guerra in Ucraina).

Di seguito, sono riportate delle proposte trasversali presentate da ASviS, che hanno carattere sistemico per avanzare l'integrazione degli SDGs in tutte le politiche. Queste sono:

- Aggiornare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) in coerenza con le proposte formulate nel PNRR. In quanto la SNSvS è ferma al 2017, non contiene target e non ha gli strumenti di misurazione per capire se stiamo andando nella giusta direzione.

- Costruire un Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile, che coinvolga tutti gli enti, dalla scala nazionale a quelle locale, e incardinato sugli strumenti di programmazione dei vari enti (DEF, DEFR, DUP).
- Propongono che il DIPE (Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) debba essere il punto di riferimento per l'agenda 2030 nel Governo.
- Propongono di predisporre una Legge annuale per lo sviluppo sostenibile, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale, per contribuire ad attuare le politiche in maniera sistemica.
- Infine, chiedono di inserire nella Relazione illustrativa di tutte le proposte di legge di iniziativa del Governo, degli atti ministeriali e di quelli regionali una valutazione ex ante dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui Target.

Inoltre, ASviS sottolinea che per migliorare l'efficienza dell'implementazione del PNRR sia importante:

- aumentare la partecipazione della società civile.
- migliorare la disponibilità della rendicontazione degli stati di avanzamento dei lavori e che sia di facile comprensione.
- tenere conto della riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione sulla tutela dell'ambiente.
- valorizzare il nuovo ruolo del CIPESS.

Come già ribadito nel 2021, ASviS evidenzia che il Pnrr da solo non potrà essere in grado di far conseguire l'agenda 2030 all'Italia, sia per la natura dei suoi stanziamenti, destinati per progetti da completare entro il 2026, che per il suo obiettivo originale di ripresa dalla crisi pandemica, trascurando quindi alcune dimensioni della sostenibilità. Quindi, è necessario dare continuità al PNRR, sostenerlo e rafforzarlo con nuove politiche.

Inoltre, richiama l'importanza delle 3 priorità trasversali del Piano su cui l'Italia deve concentrarsi e lavorare molto, che sono le Donne, i Giovani e il Sud.

ASviS ha svolto un'analisi sui singoli Goal, raggruppati secondo 4 dimensioni dello sviluppo sostenibile:

1. sociale,
2. ambientale,
3. economico,
4. istituzionale.

Le valutazioni sono state date mettendo in relazione gli obiettivi quantitativi delle misure del Pnrr con le quantità cui si riferiscono e con l'obiettivo correlato agli SDGs, per provare a valutarne l'impatto finale. Questo lavoro quantitativo è stato accompagnato poi da un'analisi qualitativa.

ASviS ha svolto questo lavoro nella convinzione che è importante capire quali impatti, gli investimenti e le azioni previste dal Piano, andranno a produrre nel tempo.

1. Dimensione sociale

GOAL 1: ritengono che il contributo del Pnrr non sarà sufficiente a raggiungere il Goal (anche a causa della guerra in Ucraina), e quindi saranno necessarie ulteriori politiche di supporto.

L'obiettivo europeo di ridurre del 20% entro il 2030 le persone a rischio povertà o esclusione sociale non verrà raggiunto con solo il Pnrr, in quanto l'unica misura del Pnrr direttamente legata a questa tematica è la garanzia di un alloggio a circa 25mila senza fissa dimora.

GOAL 3: ritengono che il contributo del Pnrr sia significativo per raggiungere gli obiettivi del Goal.

In particolare, l'obiettivo, entro il 2025, di ridurre del 25% la probabilità di morire per malattie non trasmissibili rispetto ai livelli del 2013, sarà quasi sicuramente raggiunto grazie alle risorse dal Pnrr, che prevede di investire 17,6 miliardi di euro nella sanità.

GOAL 4: ritengono che il contributo del Pnrr sia sufficiente.

Gli interventi previsti dal Pnrr saranno significativi per ridurre entro il 2030 al 9% il tasso di uscita precoce e al di sotto del 15% gli studenti che

non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica e matematica ed inoltre per raggiungere la quota del 50% dei laureati nella popolazione 30-34 anni.

GOAL 5: ritengono che il contributo del Pnrr non sarà sufficiente a raggiungere il Goal.

Gli interventi previsti non saranno sufficienti a raggiungere l'obiettivo di dimezzare entro il 2030 il divario occupazionale di genere rispetto al 2020. Tuttavia, sono state approvate diverse politiche sulla parità di genere nell'ultimo anno, per le quali sarà necessario uno stretto monitoraggio per capirne l'effettivo impatto.

GOAL 10: ritengono che non sia possibile valutare l'impatto del Pnrr sul Goal.

Nonostante gli interventi importanti che sono stati fatti non è stato possibile ricondurli a obiettivi quantitativi.

2. Dimensione ambientale

GOAL 2: ritengono che il contributo del Pnrr sia sufficiente.

Tuttavia, la valutazione positiva sugli obiettivi quantitativi va comunque ridimensionata a causa di alcune importanti carenze: è necessario rafforzare il settore agricolo e alimentare, fare interventi sulla sicurezza alimentare e la qualità del cibo e sostenere la trasformazione dell'agricoltura e degli allevamenti intensivi.

GOAL 6: ritengono che il Pnrr non sia sufficiente a raggiungere il Goal. Attualmente in Italia si registrano perdite di distribuzione idrica del 40%. Per raggiungere l'obiettivo quantitativo del 10% delle perdite di distribuzione idrica saranno necessarie ulteriori politiche.

GOAL 7: ritengono che il Pnrr non sia sufficiente a raggiungere il goal. Inoltre, sottolineano come il Pnrr non indica i Target per le energie rinnovabili, come è stato invece fatto a livello europeo, proprio mentre il sistema industriale si dichiara disposto a conseguire in 3 anni gli obiettivi al 2030 per il settore elettrico.

GOAL 11: ritengono che il contributo del Pnrr sia sufficiente.

Nonostante ciò, evidenziano come le risorse disponibili per la rigenerazione urbana del Pnrr siano frammentate in programmi completamente scollegati tra di loro, così come i fondi per la politica abitativa. Occorre affidare al CIPU, da poco ricostituito, il compito di coordinarli.

GOAL 13: ritengono che il contributo del Pnrr non sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Nonostante il Pnrr destinerà almeno il 37% delle risorse all'azione climatica, attualmente manca una proposta di fiscalità che assicuri l'eliminazione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e adotti una Carbon Tax e una Border Tax. Inoltre, manca una visione delle priorità e delle trasversalità della mitigazione climatica.

GOAL 14: ritengono che il contributo del Pnrr non sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Hanno riscontrato l'assenza di azioni che possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità del mare: protezione del 30% delle aree marine costiere; 10% di quest'ultime a rigorosa protezione; e azzeramento del sovra sfruttamento degli stock ittici entro il 2030.

GOAL 15: ritengono che il contributo del Pnrr non sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Il Pnrr per quanto riguarda le aree terrestri non ha considerato le indicazioni della nuova Strategia europea per la biodiversità, proponendo solo investimenti frammentari e non all'altezza delle sfide. In particolare, non si è tenuto conto dell'obiettivo di proteggere il 30% del territorio nazionale, né di quello di azzerare il consumo di suolo, né di lavorare verso un azzeramento e di ripristino degli ecosistemi terrestri degradati.

3. Dimensione economica

GOAL 8: ritengono che il Pnrr non sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Il Pnrr non affronta in modo sistemico il tema della piena occupazione, quindi non sarà sufficiente per raggiungere il target del 78% del tasso di occupazione al 2030; inoltre non è previsto un impatto significativo sulla

disoccupazione giovani e quindi non sarà in grado di ridurre al 9% i NEET entro il 2030.

GOAL 9: ritengono che il contributo del Pnrr sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Il Pnrr destina molti investimenti alla rete infrastrutturale del Paese (tra cui l'alta velocità) e anche per la copertura della rete Gigabit. Inoltre, sembra andare nella direzione giusta per raggiungere l'obiettivo del 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo.

GOAL 12: ritengono che il Pnrr sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Tuttavia, bisogna aumentare il cambiamento culturale, incentivando i comportamenti virtuosi e aumentando la sensibilità dei cittadini e delle imprese.

4. Dimensione istituzionale

GOAL 16: ritengono che il Pnrr sia sufficiente a raggiungere il Goal.

Le riforme strutturali e i meccanismi di Governace approvati nel 2021 in materia di giustizia e Pubblica amministrazione sono positivi.

GOAL 17: ritengono che sia impossibile valutare l'impatto del Pnrr rispetto al Goal.

Il Pnrr non presenta misure che vanno nella direzione del Goal 17, è difatti carente di un orizzonte internazionale che collochi l'Italia nelle sue interrelazioni con altri Paesi. Occorre inoltre che il Piano trovi delle misure di resilienza adatte e una programmazione efficace per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati.

Infine, ASviS ha accennato al fatto che hanno condotto un'analisi della Legge di bilancio per il 2022 nell'ottica dell'Agenda 2030, quindi divisa per goal e target.

Si augurano inoltre che si arrivi ad avere una lettura non solo ex post ma anche ex ante della Legge di bilancio rispetto all'Agenda 2030. Quindi sperano che le future leggi di bilancio integrino nelle proprie politiche, azioni e risorse l'Agenda 2030.

Per approfondire <https://youtu.be/AcqbynuYM30> ; <https://asvis.it/legge-di-bilancio-2022/>